

Zanotelli "Aiutare i poveri non basta La tribù bianca sul baratro si converta"

di Antonella W. Gaeta

Il futuro, la proiezione nell' "Anno che verrà" - come recita il tema sull'onda della canzone di Dalla - Sarà al

centro del ventunesimo Libro possibile, al via stasera fino a sabato, a Polignano e poi, a risalire l'Adriatico, a Vieste, il 21 e 22 e il 28 e 29. Numerosissimi gli ospiti, ne isoliamo solo alcuni come Marco Tardelli, insieme a Myrta Merlino e a Michele Emiliano, per ricordare il glorioso Mondiale dell'82, ma anche Valeria Parrella, Gabriella Genisi, Carlo Cottarelli con Francesco Gabbani, Michele Santoro in un monologo sulla guerra. E, ad affondare il proprio monito a noi tutti che camminiamo in bilico sul disastro, padre Alex Zanotelli che presenta il suo ultimo libro *Lettera alla tribù bianca* (Feltrinelli), alle 20,30 in piazza Moro (info libropossibile.com).

Padre Zanotelli, considerando quel che accade, il suo libro è perfettamente sintonico oltre che profetico.

«Dovevo scriverlo da lungo tempo, e per farlo sono dovuto andare in crisi come missionario, europeo, bianco. È accaduto a Korogocho in Kenya, lì non ho fatto altro che riflettere; e sono stati loro, l'ultimo giorno prima di andar via dalla missione, a impormi le mani in testa e a invocare Dio "perché padre Alex possa tornare dalla sua tribù bianca e convertirla". Noi, che siamo la tribù bianca, oggi siamo su un baratro e, in buona parte, è colpa nostra. Non è più solo l'aiutare i poveri, ormai è in ballo la vita stessa, e noi dobbiamo cambiare».

Il problema è che il mondo non pare avere nessuna intenzione di cambiare.

«Quello che vedo in Europa, America, Russia, è il ritorno del suprematismo bianco. Abbiamo colonizzato il mondo per cinquecento anni, per questo senso di superiorità alla base



Padre Alex Zanotelli



Il missionario presenta il suo ultimo libro stasera a Polignano per la prima giornata del Libro possibile

della tribù bianca, e che viene accolto dalle estreme destre sempre più forti, basta vedere Trump negli Stati Uniti, ma anche in Europa tutto questo revanchismo, questo diritto di imporre la nostra cultura».

Qualche mese fa parlavamo di don Tonino Bello, della grande opera di costruzione e, al contempo, della sua battaglia contro gli armamenti. Sembra siano stati mandati in fumo decenni passati a costruire un mondo migliore.

«Ha fatto bene a ricordare Tonino Bello, era un caro amico, sapevo quanto soffriva, la battaglia sulle armi l'ha pagata molto cara. Ha ragione, abbiamo bruciato questi ultimi anni e non vedo volontà di cambiamento. Sono grato a papa Francesco, forse l'unico leader mondiale che abbiamo, ma il problema è che anche i suoi insegnamenti non stanno passando nelle comunità cristiane, neanche la *Laudato si* sta passando».

Parla anche di cambiamento climatico, anche in questo caso, il disastro della Marmolada è notizia di queste ore: ci sta cadendo il mondo addosso.

«Il pianeta non ci sopporta più, ma

non vogliamo immaginare un altro stile di vita, altri rapporti l'un con l'altro, tra i popoli. Stiamo ballando su due baratri: uno è quello di un'esplosione atomica che potrebbe arrivare anche per lo sbaglio di un algoritmo, e se arriviamo a questo sarà la fine, l'inverno nucleare. Adesso ci attende l'estate incandescente: se va avanti così il pianeta non sopporterà più la presenza di homo sapiens, che in realtà è diventato homo demens, siamo impazziti».

Si rivolge alle nuove generazioni, riflette su tutto quello che stiamo loro consegnando.

«L'appello finale del libro è a loro. Io ho 83 anni e appartengo a una generazione che sarà tra le più maledette, perché nessuna come quella nata dalla Seconda guerra mondiale, ha violentato talmente il pianeta. Dico ai giovani di mandare quel paese tutti quelli che dicono loro che sono il futuro del mondo, il futuro non esiste più, la loro generazione è l'unico presente che abbiamo, e toccherà a loro se vogliamo salvarci. Purtroppo non li stiamo aiutando, con una scuola che crolla e la prigionie del web, a capire la gravità della situazione».

In questo scenario nerissimo dove troviamo un po' di speranza?

«Non è facile la speranza in questo momento. Occorrerebbe scendere in piazza, ma abbiamo perso anche la dimensione politica della vita, che viene dal basso, dalla gente che boicotta, coi boicottaggi abbiamo potere enorme. Davanti a un insegnamento così chiaro come quello di papa Francesco, che dice che non esiste guerra giusta, le comunità cristiane dovrebbero muoversi. Basterebbe che parrocchie, diocesi, la Cei, togliessero i soldi dalle banche che pagano per le armi mettendole in crisi, abbiamo una forza enorme, non verrà nessun Messia a salvarci, nessun politico, ma solo la gente che comincia a cambiare le cose».

Il festival

Apri il Libro possibile giunto alla ventunesima edizione, a Polignano da stasera fino a sabato, e poi a Vieste, il 21 e 22 e il 28 e 29 luglio

“
Tonino Bello era un caro amico, sapevo quanto soffriva, la battaglia sulle armi l'ha pagata molto cara
”